

# Integrare migranti e rifugiati sul mercato del lavoro: il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori





Con il gentile supporto dell'Unione Europea

Il presente testo riflette soltanto il punto di vista dell'autore. La Commissione Europea non è responsabile di alcun utilizzo eventualmente fatto delle informazioni che contiene.

## **Informazioni sull'editore**

**Editore:** Centro europeo per le questioni dei lavoratori, Königswinter, [www.eza.org](http://www.eza.org)

**Autore:** Maria Reina Martin

**Traduzione dall'inglese:** Chiara Cherubini

**Layout:** HellaDesign, Emmendingen, [www.helladesign.de](http://www.helladesign.de)

**Illustrazione:** © Klaus Puth, Mühlheim/Meno, [www.klausputh.de](http://www.klausputh.de)

**Stampa:** Druckerei Eberwein, Wachtberg-Villip

**Data:** marzo 2018

# Indice

<b>Prefazione</b>	<b>4</b>
<b>Introduzione</b>	<b>6</b>
<b>1</b> <b>Presupposti di partenza</b>	<b>9</b>
<b>2</b> <b>Alcuni chiarimenti/spiegazioni di concetti</b>	<b>13</b>
<b>3</b> <b>Idee chiave emerse dai sei seminari</b>	<b>15</b>
<b>4</b> <b>Azioni possibili per contrastare le cause e gli effetti del movimento migratorio</b>	<b>20</b>
<b>5</b> <b>Conclusioni e spunti di riflessione</b>	<b>27</b>

## Prefazione

Caro lettore,

l'illustrazione sulla copertina della presente pubblicazione mostra che le persone nel Mediterraneo continuano a rischiare la loro vita scappando da guerra e fame nei propri paesi alla ricerca di prospettive migliori in Europa. Per tale motivo è fondamentale un dibattito europeo alla ricerca di risposte comuni alle sfide politiche e sociali che vanno di pari passo con fuga e migrazione.

Il presente testo è una relazione riassuntiva dei risultati di una serie di seminari sul tema: „Integrare migranti e rifugiati sul mercato del lavoro: il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori“, che sono stati organizzati dal Centro Europeo per le questioni dei lavoratori (EZA) nell'anno della formazione 2017/2018 e a cui hanno partecipato sei dei suoi centri soci. Mostra che alla base della migrazione di manodopera e della fuga ci sono cause distinte che richiedono politiche, misure sociali e direttive differenti. L'integrazione sul mercato del lavoro costituisce un prerequisito fondamentale per un'integrazione sociale riuscita nei paesi ospiti. In particolare, la relazione sottolinea che la migrazione non rappresenta soltanto una sfida, ma anche un'opportunità culturale e sociale per l'Europa e che un'integrazione riuscita richiede il massimo sforzo da parte di tutti i soggetti coinvolti, sia i residenti che i migranti. Tali risultati evocano quindi urgentemente una politica europea della migrazione ampia e inclusiva. Dal punto di vista cristiano-sociale, occorre sottolineare che i lavoratori migranti e i rifugiati non sono soltanto numeri, ma esseri umani e dovrebbero essere considerati come tali.

La relazione affronta inoltre, in parallelo e in modo sistematico e sostanziale, il tema dell'integrazione di migranti e rifugiati, così come trattato da EZA e dai suoi centri soci nei seminari degli ultimi anni. Presenta tendenze e contenuti futuri, sulla base di questioni specifiche, e contiene quindi possibili linee guida per chiunque pianifichi un seminario sull'integrazione di migranti e rifugiati in Europa.

Desidero inoltre ringraziare personalmente Maria Reina Martin che ha coordinato il progetto e gestito il suo contenuto e la metodologia e che non soltanto ha valutato i risultati nella presente relazione finale, ma ha anche suggerito proposte valide per eventi di formazione futuri. Desidero ringraziare anche le sei organizzazioni socie che hanno partecipato per la loro cooperazione e il loro contributo che hanno consentito di ottenere tali eccellenti risultati.

La Direzione Generale della Commissione Europea per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione ha sostenuto le nostre attività attraverso contenuti e risorse finanziarie.

EZA auspica che questa pubblicazione contribuirà al dibattito europeo su migrazione e mobilità, dalla prospettiva delle organizzazioni dei lavoratori che sono coinvolte in tale argomento, sia in termini di lavoro di formazione che delle loro attività quotidiane. Restiamo a disposizione per accogliere suggerimenti e feedback su un argomento così importante per tutte le organizzazioni dei lavoratori in Europa.

Buona lettura!

*Sigrid Schraml*  
*Segretaria generale EZA*

*„Le menti sono come i paracaduti...  
funzionano solo quando sono aperte.“*

**Johan Wets,**

ricercatore presso l'Istituto di Ricerca per Lavoro e Società (HIVA)  
dell'Università Cattolica (KU) di Leuven

## Introduzione

*Una delle 10 priorità delle linee guida politiche  
della Commissione Juncker:  
**verso una nuova politica della migrazione***

Nell'anno della formazione 2017, sei centri che fanno parte della rete di EZA hanno tenuto una serie di seminari sull'argomento della migrazione, con diversi approcci che, in modi differenti, riflettono il loro contesto territoriale e l'origine e la visione delle loro organizzazioni.

- KIKEA-DEOK - (Istituto cipriota di formazione/istruzione e occupazione (KIKEA) - DEOK): dal 10 al 12 maggio 2017 (Limassol/Cipro): „Trattamento equo e giusto dei lavoratori in linea con il principio della libera circolazione e modalità per affrontare la questione del lavoro non dichiarato: dialogo sociale e ruolo e sfide per i sindacati.“ - 48 partecipanti, 16 paesi
- ZD NSi (Združenje delavcev Nove Slovenije): dal 14 al 16 settembre 2017 (Rogaška Slatina/Slovenia): „Libera circolazione di lavoratori e sistemi di previdenza sociale equi: bilanciare gli interessi di lavoratori mobili e interni per un mercato del lavoro equo.“ - 50 partecipanti, 16 paesi

- GEPO (Groupe Européen de Pastorale Ouvrière): dal 4 all'8 ottobre 2017 (Remich/Lussemburgo):  
„Integrare rifugiati e persone escluse dal mercato del lavoro: nuove prospettive per il dialogo sociale in Europa.“ - 36 partecipanti, 9 paesi
- FEDER.AGRI. (Federazione Nazionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura): dal 6 all'8 ottobre 2017 (Calabria/Italia):  
„Lavoro e legalità: immigrazione e integrazione.“ - 58 partecipanti, 9 paesi
- EUROMF: dal 19 al 20 ottobre 2017 (Bucarest/Romania):  
„Divario in termini di vulnerabilità per lavoratori migranti nell'UE“ - 43 partecipanti, 6 paesi
- FIDESTRA (Associação para a Formação, Investigação e Desenvolvimento Social dos Trabalhadores): dal 26 al 28 gennaio 2018 (Fatima/Portogallo):  
„Il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori nell'integrazione di migranti (rifugiati) nella società e sul mercato del lavoro.“ - 85 partecipanti, 10 paesi

Numero totale dei partecipanti: 320

La seguente relazione riassume alcune delle idee principali affrontate durante il dibattito dalle organizzazioni dei lavoratori invitate a partecipare che provengono da svariati settori, come quello accademico, politico e civile.

A causa della **ricchezza del dibattito** e della complessità dell'argomento della „migrazione“ dobbiamo riconoscere che ci troviamo di fronte a un **riepilogo di idee** che non osiamo definire conclusioni o

soluzioni, ma piuttosto una serie di approcci rispetto a un tema complesso, molto composito e importante, che ci aiuta a conservare l'eredità più preziosa del Progetto Europeo, la pace.



# 1 Presupposti di partenza

*„Il movimento migratorio non può essere fermato.  
Ciò che conta è saper gestire questo fenomeno.“*

**„Li definiamo migranti, lavoratori, ma in fin dei conti abbiamo a che fare con delle persone.“** La nostra relazione inizia qui, ponendo l'accento sull'analisi del fenomeno della migrazione di persone, per trovare soluzioni e affrontare le cause alla base di essa.

Per **comprendere il movimento migratorio**, per trasformare tale realtà in un'opportunità piuttosto che in un problema, dobbiamo essere in grado di demistificare e decodificare i miti e di liberarci di alcune false idee, come ad esempio:

- il movimento migratorio cesserà **se chiuderemo i confini**;
- la **migrazione** è legata al terrorismo e alla mancanza di sicurezza;
- gli immigrati **generano più disoccupazione**, perché „rubano“ posti di lavoro;

o, tra molte altre,

- gli immigrati sono il **gruppo che registra i maggiori tassi di criminalità**.

Per iniziare, siamo assolutamente consapevoli del fatto che il movimento **migratorio ha avuto un impatto enorme sul XXI secolo**.

Il movimento migratorio è stato presente nel corso di tutta la storia dell'umanità. Non è nulla di nuovo. Non è soltanto parte del nostro passato o del nostro presente, ma sarà anche sempre **parte del nostro futuro**.

Le società che hanno registrato maggiori successi nel corso della storia sono state quelle che non si sono rinchiusi nei propri confini territoriali, ma che sono andate in cerca di „nuovi mondi da donare al nostro mondo.“ **La diversità fa crescere una società**. Sia coloro che arrivano che coloro che li accolgono avranno sempre sia qualcosa da dare che qualcosa da imparare.

Tuttavia, la componente nuova è costituita dalla **velocità e dall'intensità del movimento migratorio odierno**, così come dalla copertura mediatica del fenomeno. Ciò è il risultato in particolare della globalizzazione della società e del progresso tecnologico. Un'altra questione che richiede la nostra massima attenzione è il fatto che il movimento migratorio stia attualmente dividendo la società europea.

Esso sta infatti conducendo a una preoccupante **tendenza a favore della politica populista** che minaccia la coesione sociale europea, la stabilità politica e addirittura il Progetto Europeo stesso.

Crediamo che la conoscenza e il rispetto reciproco della cultura di ogni singolo costituiscano un fattore fondamentale al fine della convivenza armoniosa tra popoli e religioni.

L'Europa è un luogo molto allettante. Nei nostri territori abbiamo democrazie stabili, economie relativamente forti e pace, ingredienti perfetti per renderla una **destinazione desiderabile**. Siamo consapevoli che il movimento migratorio non può essere affrontato con muri fisici, quindi è importante saper **gestire questo fenomeno**. All'interno

di questo contesto dovremmo unirici per **realizzare una politica comune della migrazione**.

La realtà è che il movimento migratorio costituisce una **nuova sfida** per l'Europa ed è presente in tutti i paesi europei.

Abbiamo una **responsabilità collettiva** transazionale. Tale responsabilità non ricade soltanto su quei paesi che costituiscono il primo confine del flusso migratorio.

Gli stati europei devono **mostrare solidarietà** reciproca. La solidarietà è fondamentale per le questioni europee e costituisce un **fattore determinante nella politica della migrazione**.

Solidarietà, sussidiarietà e umanità, i principi del Progetto Sociale Europeo, devono tornare a guidare la politica europea.

Tuttavia, la nostra società non ha effettivamente fatto propri i concetti di solidarietà e sussidiarietà. Sfortunatamente, essi non sono ancora diventati parte integrante della nostra società. Tuttavia, **tali valori sono indispensabili** per analizzare, comprendere e lavorare sul fenomeno del movimento migratorio che stiamo affrontando.

Occorre lavorare su tale **movimento migratorio a breve, medio e lungo termine**. Dobbiamo essere in grado di distinguere tra coloro che hanno bisogno di aiuto umanitario immediato, coloro che necessitano di politiche concertate di accoglienza e integrazione e coloro che devono essere tenuti in considerazione nell'ambito di una politica di cooperazione congiunta.

In un'epoca di massificazione e scarsa concentrazione sul singolo, i **centri della rete EZA** dovrebbero e possono contribuire enormemente

al tema del movimento migratorio che costituisce una realtà del XXI secolo, oltre che a **realizzare una politica comune della migrazione coesiva, equa e forte.**

## 2 Alcuni chiarimenti/spiegazioni di concetti

*„L'integrazione è un processo lungo che richiede tempo; tuttavia, quel tempo non dovrebbe essere infinito.“*

FEDER.AGRI

Dobbiamo **utilizzare** un linguaggio e una **terminologia** precisi per definire chiaramente i concetti.

**Migrante, rifugiato e lavoratore mobile** non possono essere utilizzati alla stregua di sinonimi. Si tratta di concetti differenti, non soltanto di parole distinte, e ci spingono a ricorrere ad approcci diversi e implementare misure diverse per ciascuna delle tre tipologie di movimento.

Il movimento migratorio all'interno del presente contesto dovrebbe essere analizzato alla luce di questi tre concetti o gruppi. Le **cause, le conseguenze e le misure da implementare** sono diverse.

Nel tenere la serie internazionale di seminari alla base della presente relazione, le organizzazioni dei lavoratori della rete EZA hanno distinto tra questi tre gruppi e li hanno utilizzati come punto di partenza per affrontare il problema e presentare soluzioni e proposte.

**Proteggere i confini** non significa innalzare muri, ma piuttosto realizzare una politica comune di sicurezza europea, incentrata sulla collaborazione e sui massimi sforzi di tutti gli stati membri.

Non dobbiamo dimenticare che i **nuovi arrivati** possiedono **diritti e doveri**.

Dovremmo considerare le nostre responsabilità in relazione al problema dello stato della democrazia, della corruzione e dei regimi dittatoriali nei Paesi africani da cui provengono i migranti, dove è presente una profonda instabilità politica e sociale, insieme a problemi economici seri.

Dobbiamo essere consapevoli delle **differenze** tra movimento migratorio e rifugiati.

**Accogliere i rifugiati** non costituisce un'opzione, ma rappresenta il nostro dovere umanitario.

Occorre inoltre ricordare la differenza tra **immigrati dall'esterno della Comunità** e **lavoratori mobili europei**.

Anche se la nostra società non ha fatto proprio il concetto di **solidarietà**, la verità è che esso è fondamentale per costruire una politica di migrazione comune.

È inoltre fondamentale che si provi a **pianificare il flusso migratorio**, senza lasciarlo in balia di se stesso, anche se si tratta di un compito complesso.

È importante che tutti gli stati membri capiscano e collaborino per realizzare una politica comune della migrazione e per intervenire, ricordando che, tutto sommato, „**non si tratta soltanto di gestire un'emergenza temporanea, ma piuttosto di affrontare uno dei fenomeni strutturali più complessi della nostra epoca.**“

*Federica Mogherini*

### 3 Idee chiave emerse dai sei seminari

„Migranti;  
siamo tutti coloro che portano con sé il bagaglio della vita,  
il desiderio di abbattere miti, riconciliare culture, religioni...  
crescere in nuove realtà,  
con la consapevolezza che l'eredità di un cittadino europeo  
è mantenere vivo il Progetto Sociale Europeo.“

Anche se ciascuna organizzazione tiene i propri seminari in modalità diverse e utilizza metodi differenti, tutte contribuiscono con idee chiave che non soltanto ci aiutano a individuare soluzioni per la situazione europea del movimento migratorio, ma anche, aspetto questo ancora più importante, a trovare soluzioni alla sfida della migrazione, intesa nel senso più ampio del termine.

#### Il contesto demografico

Per quanto riguarda la **situazione demografica** europea, consideriamo il movimento migratorio un'**opportunità** per l'Europa nell'ambito della crisi demografica seria che sta affrontando. Tale crisi demografica sta minacciando la sostenibilità dei sistemi di previdenza sociale, l'economia stessa e, di conseguenza, il benessere sociale.

#### Il contesto della cittadinanza

La diversità culturale migliora la società e la migrazione può essere preziosa, **nella misura in cui siamo in grado di raggiungere** armonia

culturale e religiosa senza trascurare questioni di sicurezza legate al movimento migratorio.

Tuttavia, per ottenere una diversità culturale armoniosa senza „acculturazione“ o „multiculturalismo“, processi che abbiamo provato e hanno fallito, abbiamo bisogno di sviluppare e **perfezionare i meccanismi di integrazione** basati sul rispetto delle differenze, combattendo discriminazione, xenofobia e populismo politico.

L'**integrazione autentica**, a differenza dell'assimilazione, è un processo evolutivo che richiede tempo, la capacità di esprimere culture, usi e religioni e di richiedere tolleranza, rispetto e solidarietà.

Se non teniamo conto delle modalità di accoglienza dei nuovi arrivati, stiamo nascondendo la testa sotto la sabbia. Non dobbiamo dimenticare che è impossibile **affrontare completamente** il flusso migratorio e che se non prestiamo attenzione a tali processi, queste persone abbandonate saranno spinte nelle mani delle mafie organizzate.

Solitamente il **controllo della migrazione** è nelle mani delle reti organizzate, attraverso il controllo del flusso in entrata o del Paese ospite. Ciò significa che non basta stare fermi con le mani in mano.

Non dobbiamo trascurare i diritti dei migranti, ma dobbiamo anche mostrare ai nuovi arrivati che, di pari passo con i diritti, possiedono anche dei doveri.

La **cittadinanza** è costituita da un vettore con due direzioni: **diritti e doveri**.



## Il contesto della protezione del lavoro e sociale

È importante riconoscere i **diritti dei lavoratori migranti**.

La crisi economica è stata utilizzata dai movimenti anti-immigrazione per promuovere il rifiuto e la xenofobia nei cittadini europei. Tuttavia, non dovremmo dimenticare che i migranti, solitamente, non rubano posti di lavoro, ma costituiscono una **componente importante della manodopera** in determinati settori del mercato del lavoro. Gli immigrati svolgono generalmente lavori a cui i cittadini del Paese non desiderano dedicarsi. È stato così fin dall'inizio del movimento migratorio.

Dobbiamo lavorare sulla **protezione sociale e in materia di lavoro** dei migranti. Per tale motivo è essenziale superare la **prima e maggiore barriera, cioè quella della lingua**. Non può esserci integrazione sociale o in materia di lavoro senza che i migranti imparino la lingua del Paese ospite.

L'**organizzazione all'interno dei sindacati dei lavoratori migranti** è un altro compito da svolgere e che dovrebbe essere compiuto dalle organizzazioni dei lavoratori.

I **lavoratori dei sindacati** conoscono i propri diritti e doveri. Ciò può essere utilizzato come **strumento nella lotta contro il dumping sociale**. La mancanza di contratti di lavoro e termini per la residenza, il ricorso a tali lavoratori illegali per sostituire lavoratori con contratto in alcuni paesi, la mancanza di previdenza sociale e assicurazione antinfortunistica sul lavoro sono tutti fattori che aumentano con il movimento migratorio e che dovrebbero essere inseriti nei **piani d'azione di sindacati e organizzazioni dei lavoratori**.

Sul mercato del lavoro, alcuni settori sono potenzialmente più fragili e dovrebbero per tale motivo essere **monitorati e sorvegliati**, in particolare i settori di agricoltura, edilizia e assistenza domestica.

Le **organizzazioni nella rete EZA** possono e dovrebbero costituire uno **strumento** importante in questa **lotta** contro lo sfruttamento del lavoro dei migranti e contro le reti del traffico di esseri umani.

Oltre che delle condizioni di lavoro, è importante anche essere consapevoli dei termini per la residenza e della sicurezza sul lavoro per questi lavoratori.

Occorre prestare particolare attenzione al modo in cui integriamo immigrati con scarse qualifiche perché sono i più vulnerabili allo sfruttamento lavorativo e umano da parte della mafia.

Il **lavoro illegale** è una **piaga sociale**. Il **lavoro legale è dignitoso** e costituisce uno strumento indispensabile per **raggiungere l'integrazione**.

Il **mercato del lavoro** svolge un **ruolo importante nel processo d'integrazione**.

### **Il contesto della sicurezza**

Gli **attacchi terroristici** hanno stimolato la paura, l'insicurezza e addirittura il rifiuto nei confronti del movimento migratorio in generale e, in particolare, dei rifugiati.

Una piccola dose di paura e cautela non è un problema, ma non **possiamo consentire che tale paura** si trasformi in odio o in uno strumento politico che alimenta uno spirito „anti-europeo“.

Non dobbiamo confondere una parte con il tutto.

Dobbiamo essere consapevoli che **chiudere i confini** e innalzare muri non fermerà il movimento migratorio.

Dobbiamo riconoscere che proteggere i confini non significa costruire muri, ma piuttosto **cooperare a stretto contatto con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex)** in una **politica europea di sicurezza articolata**.

## **Il contesto politico**

Le **questioni di sicurezza**, all'interno del contesto del movimento migratorio, ci conducono alla **questione politica**.

È importante non consentire che la **popolazione venga manipolata**, non permettere che paura e insicurezza diventino strumenti per far aumentare l'estremismo politico in Europa.

Dobbiamo **demistificare** la paura, le idee preconcepite e il pregiudizio.

L'intensità del flusso migratorio corrente e il contesto politico, sociale e religioso ci impongono di porci la domanda seguente:

- **l'Europa è preparata a rispondere a tale situazione?**

## 4 Azioni possibili per contrastare le cause e gli effetti del movimento migratorio

*„Non possiamo consentire  
che una volta abbattuto il muro visibile  
sia innalzato un muro invisibile  
nei cuori delle persone“;*  
**1997 - Giovanni Paolo II**

La pressione migratoria è un fenomeno che deve essere gestito da un'Europa unita, con azioni concrete concentrate sulla **realizzazione di una politica comune della migrazione**.

Iniziando dalla definizione dei diversi tipi di movimento, che hanno cause alla base e conseguenze diverse, è possibile stratificare come segue l'azione richiesta possibile e le linee principali di intervento possibili:

**Alla luce di un approccio ampio al movimento migratorio** sosteniamo i seguenti punti:

- **essere consapevoli** e comprendere che l'immigrazione (movimento migratorio) è un **tema** attuale all'**ordine del giorno** a livello politico, nazionale ed europeo;
- comprendere che abbiamo bisogno di maggiore **cooperazione tra i Paesi europei**;
- comprendere che le questioni migratorie dovrebbero e devono essere affrontate all'interno di altre aree politiche, in particolare

istruzione, lavoro, previdenza sociale, cultura, sicurezza nazionale e difesa; tutto ciò dimostra che dobbiamo lavorare sulla politica della migrazione da una **prospettiva sempre più interdisciplinare**;

- promuovere politiche trasversali che ci consentano di lottare contro le **reti del traffico di esseri umani**, in particolare del traffico di donne e bambini (due segmenti vulnerabili della popolazione);
- accogliere e integrare i nuovi arrivati, senza permettere che finiscano nella rete della mafia, ma accogliendoli e integrandoli **in modo chiaro e regolato**;
- **educare alla tolleranza**, come strumento per combattere il pericoloso populismo politico e sociale che sta crescendo intorno al tema della migrazione;
- sostenere il ruolo importante della comunicazione sociale al fine di **informare i cittadini**, senza permettere che l'opinione pubblica sia **manipolata**;
- aumentare la consapevolezza e formare le popolazioni. Informazioni errate o negative servono soltanto ad alimentare il **populismo politico**;
- combattere il **rifiuto** della migrazione dall'interno, senza permettere che il movimento migratorio sia utilizzato come **arma di conquista politica**;
- promuovere lo **sforzo politico** per aumentare la consapevolezza dei cittadini e degli enti pubblici;

- svolgere **azioni** a breve, medio e lungo termine: dobbiamo **rafforzare la cooperazione politica e la coesione sociale**;
- è **importante** non consentire alla **risposta più semplice**, cioè la risposta populista del rifiuto dell'immigrazione, di avere la meglio e influenzare le nostre decisioni politiche;
- il serio **problema demografico** dell'Europa dovrebbe portarci a riflettere sulla necessità di cambiare una politica restrittiva della migrazione. Non dobbiamo dimenticare che la **popolazione europea sta diminuendo e invecchiando** e tale aspetto mette a repentaglio la sostenibilità del sistema pensionistico;
- il movimento migratorio implica **modificare la missione** e il lavoro dei **sindacati e delle organizzazioni dei lavoratori**.

#### **In termini di movimento migratorio (cause economiche) - migranti:**

- essere consapevoli che il **mercato del lavoro presenta delle necessità**. È importante coniugare l'ingresso legale con le **necessità** del mercato del lavoro. **Pianificazione del flusso migratorio**;
- se gli immigrati entrano in un Paese **senza documenti** (per vie illegali) ciò favorisce il mercato del lavoro illegale;
- analizzare e reagire alle sfide comuni affrontate dai **sindacati** come conseguenza del **problema crescente del lavoro illegale**;
- intensificare il **ruolo delle parti sociali** e rafforzare le loro abilità e responsabilità per offrire informazioni e consulenza ai lavoro-

ratori in modo sistematico, in particolare a lavoratori mobili e migranti, su questioni in materia di pari trattamento e lavoro parallelo o illegale;

- lavorare su una politica di **ritorno** più efficace;
- insistere su progetti pilota nel settore della migrazione legale, che la Commissione può aiutare a finanziare e coordinare;
- **consolidare** le norme su accoglienza e integrazione;
- rendere la politica di **riunificazione familiare** parte del processo di accoglienza e integrazione;
- aumentare le **politiche di cooperazione** come modalità di gestione del flusso migratorio; la **cooperazione è strumentale** per regolare il fenomeno migratorio a medio e lungo termine;
- occorre **riflettere sulla domanda**: fino a che punto il **mancato investimento** nella cooperazione tra Paesi ha contribuito all'**aumento del flusso migratorio**?

#### **In termini di lavoratori mobili:**

- **il principio della libera circolazione è un punto di riferimento importante.**

La mobilità dei lavoratori dell'UE e la tendenza alla migrazione promuovono il **progresso sociale in opposizione al dumping sociale.**

Nel movimento migratorio comunitario (**mobilità dei lavoratori**) è importante ricordare ed essere consapevoli di alcune delle conseguenze affrontate sia da Paesi di origine che Paesi ospiti:

**paesi di origine:** la fuga di manodopera giovane e altamente qualificata e la frammentazione delle famiglie (bambini lasciati soli con la famiglia allargata);

**paesi ospiti:** dumping sociale; le persone più vulnerabili accettano posti di lavori precari e diventano ancora più vulnerabili.

La **mobilità dei lavoratori** richiede cooperazione tra stati membri e lo scambio di buone pratiche. I **sindacati** possono e dovrebbero pubblicare informazioni e portare avanti opera di sensibilizzazione.

**Occorre osare e accettare la sfida**, sanzionando le aziende che violano le norme. **Ad esempio**, a un'azienda che non ha rispettato i diritti dei lavoratori dovrebbe essere negato per almeno 10 anni l'accesso a forme di sostegno nazionali ed europee.

Le **organizzazioni della rete EZA** possono e dovrebbero costituire **uno strumento importante** nella lotta contro lo sfruttamento del lavoro dei migranti e contro le reti del traffico di esseri umani.

### **In termini di accoglienza dei rifugiati:**

- accogliere i rifugiati è una **questione umanitaria**. Si tratta di valori che l'Europa non dovrebbe rischiare di dimenticare o perdere perché ciò metterebbe a repentaglio l'essenza stessa del Progetto Europeo;



- si tratta di una **questione umanitaria** e non c'è tempo da perdere. La risposta dovrebbe essere immediata. Tuttavia, un'azione immediata non è sinonimo di un intervento privo di coordinamento che non è basato sulla conoscenza e sul controllo del flusso;
- la **priorità del nostro intervento** dovrebbe essere la mafia organizzata;
- **il principio** di solidarietà e sussidiarietà tra gli **stati membri** è fondamentale;
- le **questioni di sicurezza** sono intrinseche alla politica di **accoglienza dei rifugiati**;
- il monitoraggio costituisce una parola chiave, in particolare nelle politiche in materia di **accoglienza, assegnazione di nuove abitazioni e integrazione dei rifugiati**;
- occorre procedere alla **standardizzazione** di norme e meccanismi di supporto, e cioè: periodo di integrazione, valori monetari e condivisione di buone pratiche. Inoltre, occorre non trascurare la residenza permanente per il periodo in cui i rifugiati sono soggetti al programma di spostamento;
- occorre applicare misure proposte e approvate dal Consiglio d'Europa per fermare i **movimenti secondari dei rifugiati**;
- **sappiamo che** maggiore è la **distanza tra il punto di uscita e il punto di accoglienza**, per viaggi privi di sostegno, e maggiore è il pericolo di interventi di reti organizzate e di infiltrazione di terroristi. **Per tale motivo è urgente** rafforzare il supporto uma-

nitario in Paesi che confinano con Paesi in conflitto. **Occorre aprire corridoi umanitari per i rifugiati;**

- abbiamo bisogno di **contribuire a** realizzare i legami mancanti per rendere la politica europea di migrazione e asilo più efficace, giusta e forte;
- dobbiamo individuare con urgenza **strumenti di pianificazione** per il movimento migratorio, anche se è un compito complesso, in realtà quasi impossibile. Per tale motivo **abbiamo bisogno di sforzi politici** e del coinvolgimento delle **parti sociali**.

## 5 Conclusioni e spunti di riflessione

*„Combattere...  
la globalizzazione dell'indifferenza“*

**Un'Europa dei valori**, un'Europa che desidera mantenere vivo il Progetto Europeo, sarà sempre un'Europa che combatte la globalizzazione dell'indifferenza.

Se tale principio è valido per tutte le questioni europee, è di particolare importanza in relazione al tema del movimento migratorio.

Il **movimento migratorio** è una realtà del passato, del presente e del futuro e ci costringe a **considerare questo fenomeno un'opportunità e non una minaccia**.

Integrazione è la parola chiave in tale questione. Per ottenerla occorre coinvolgere tutti.

L'**integrazione autentica** può sussistere soltanto con l'apprendimento della lingua, con il **rispetto** di usi, culture e religioni di coloro che arrivano e di coloro che accolgono, e con **posti di lavoro dignitosi**.

La serie di seminari e gruppi di lavoro dei centri della rete EZA nell'anno della formazione 2017 costituisce uno dei contributi delle organizzazioni dei lavoratori alla grande sfida lanciata da Dimitris Avramopoulos, Commissario per migrazione, affari interni e cittadinanza, e Marianne Thyssen, Commissario per occupazione, affari sociali, competenze e mobilità del lavoro, che sono intervenuti a

nome della Commissione Europea: „**L'integrazione può essere efficace soltanto se tutti i soggetti coinvolti fanno la loro parte.**“

- Il **movimento migratorio** non deve frammentare il Progetto Europeo; non possiamo consentire a movimenti populisti, xenofobi ed estremisti di utilizzarlo come scusa per crescere. I cittadini europei devono essere ben informati e le politiche dovrebbero essere chiare e oggettive.
- **La migrazione è una questione che riguarda tutti gli europei.** Anche se all'interno dell'Europa sussistono idee diverse riguardo alla migrazione, la verità della questione è che occorre applicare il principio di sussidiarietà. **Un problema** che colpisce uno stato membro è un problema che colpisce **tutti gli stati membri.**

Inoltre, **sulla questione della migrazione**, in particolare su quella dei rifugiati, è molto importante che intraprendiamo azioni chiare e forti, perché questo aspetto non colpisce soltanto i Paesi ospiti o le destinazioni preferite, ma **l'Europa intera:**

- l'Europa deve costruire e consolidare una politica comune della migrazione più efficace. Abbiamo bisogno di una **politica della migrazione integrata e inclusiva;**
- **dobbiamo comprendere l'importanza** del movimento migratorio in Europa. In un'Europa che invecchia non dobbiamo dimenticare la situazione demografica o separarla dalla questione del movimento migratorio. È importante tenere a mente che la **situazione demografica** è profondamente legata all'**immigrazione** e che **l'immigrazione è parte della soluzione.** Dobbiamo tra-

smettere questo messaggio sia ai singoli che alla coscienza collettiva;

- nell'integrazione è la **prospettiva emotiva e umana** a fare la differenza. I migranti non sono soltanto numeri, ma persone;
- all'interno del movimento migratorio attuale si riconoscono due situazioni importanti e particolarmente complesse;
- pianificazione dell'immigrazione: si tratta di un compito molto difficile, quasi impossibile, ma dobbiamo provare almeno ad affrontarlo perché dovremmo **gestire il flusso migratorio con „confini intelligenti“**;
- le **questioni in materia di sicurezza** sono legate al movimento migratorio e sembrano essere connesse all'aumento degli atti terroristici che hanno portato alla diffusione della paura in Europa. Senza trascurare le questioni in materia di sicurezza, non dovremmo alimentare la bugia secondo cui **„migrazione = insicurezza/terrorismo“**.

Ciò non significa che dovremmo trascurare le questioni in materia di sicurezza o essere ingenui e pensare che il movimento migratorio non comporti dei pericoli.

Una dose di cautela, paura e misure precauzionali non sono aspetti negativi. Tuttavia, non dobbiamo consentire che essi si trasformino nel timore che alimenta i **movimenti xenofobi ed estremisti**;

- la preoccupazione non deve trasformarsi in paura. Tuttavia, occorre essere saggi e mantenere alta la guardia quando si tratta di **questioni di sicurezza**. Occorre un compromesso tra le porte chiuse e le porte aperte per il flusso migratorio. Tale compromesso è difficile da raggiungere, ma occorre individuarlo.

È fondamentale che tutti, dal singolo alle nazioni, siano coinvolti in tale processo.

Si tratta di **una sfida** e un dovere delle organizzazioni dei lavoratori della rete di EZA;

- sottolineiamo nuovamente la **differenza** tra migranti, lavoratori mobili e rifugiati, senza dimenticare che la politica dell'immigrazione e la politica in materia di rifugiati non sono sinonimi;
- **il ruolo della cooperazione**: non è possibile gestire il flusso migratorio senza tenere in considerazione la questione della cooperazione;
- la politica dell'immigrazione e quella della cooperazione dovrebbero essere analizzate e portate avanti di pari passo. È importante lavorare insieme ai Paesi da cui provengono i maggiori flussi migratori.

La questione della cooperazione è una delle aree che richiede politiche a lungo termine.

Per il **movimento migratorio** dobbiamo stabilire piani d'azione e politiche su tre livelli e per tre tipi di movimento.

Livelli d'azione:

- **a breve termine, immediato:** politiche umanitarie di accoglienza. Si tratta di una situazione in cui le persone non possono essere abbandonate. Questo livello copre essenzialmente le questioni dei rifugiati, dove la risposta significa, per molti, la differenza tra vita e morte;
- **a medio termine:** politiche settoriali di accoglienza/integrazione sociale e in materia di lavoro.

Per tale motivo è all'ordine del giorno la **riforma del sistema europeo comune di asilo**;

- **a lungo termine:** politiche di cooperazione, mirate all'azione, al sostegno e all'intervento nei Paesi di origine, essenzialmente cooperazione economica e implementazione e mantenimento di stati/governi con democrazie solide, ma che non sono gestiti o guidati in modo analogo ai Paesi europei. L'identità e la cultura di questi Paesi non possono essere forgiate a immagine e somiglianza dei popoli europei. La **cooperazione** non deve compiere gli errori del passato, in particolare seguendo i modelli coloniali di Africa e America Latina.

Per quanto riguarda i **tipi di movimento**, dobbiamo differenziare tra migranti (di norma legati a cause economiche), rifugiati e lavoratori mobili. Ognuna di queste tipologie presenta **cause specifiche** e richiede azioni e politiche diverse.

**Per riepilogare**, non esiste alcun modello di integrazione perfetto, ma ci sono modelli la cui esperienza ci ha insegnato quali azioni non ripetere:

assimilazione o **acculturazione**: non funziona;

**multiculturalismo**: ha fallito ed è servito soltanto ad accentuare le differenze;

integrazione: **la strada dell'integrazione** è il percorso che dovremmo seguire, ma sappiamo che non è perfetto ed è ancora più difficile da implementare.

È un percorso di apprendimento, sostenuto da valori di solidarietà, rispetto e sussidiarietà, che devono essere implementati da coloro che arrivano e da coloro che accolgono. È un percorso avviato dal singolo che giunge fino alla collettività all'interno della società e consolidato in politiche della migrazione che devono essere unificate in tutta Europa.

Per tale motivo dobbiamo **realizzare una politica comune della migrazione**.

Dobbiamo fornire all'UE strumenti che le consentano di gestire meglio la migrazione a medio e lungo termine in riferimento a migrazione irregolare, confini, asilo e migrazione legale.

Occorre ricordare che:

- **la Commissione** incoraggia anche gli Stati membri a procedere con urgenza alla riforma del sistema comune europeo di asilo e a potenziare gli sforzi per collaborare con i Paesi di origine e di transito dei migranti, specialmente attraverso contributi supplementari al Fondo fiduciario europeo d'emergenza per l'Africa,

E

*„la relazione di medio termine dell'Agenda europea sulla migrazione ha mostrato che la gestione dell'UE del flusso migratorio negli ultimi due anni ha aiutato a ridurre gli incentivi per la migrazione irregolare e raf-*



*forzato la protezione dei nostri confini esterni, consentendoci di offrire il sostegno dovuto ai rifugiati e di migliorare la migrazione legale in Europa. Sulla base di questi risultati, dobbiamo mantenere vivi tali sforzi e potenziare il nostro lavoro per individuare soluzioni sempre più stabili e continuare a essere preparati per situazioni senza precedenti, dal momento che l'Europa continua ad affrontare una forte pressione migratoria.“*

- **Rafforzare** quindi la necessità di promuovere vie legali per entrare in Europa a scopo lavorativo e promuovere una cultura della legalità, basata sul rispetto di legislazione, tolleranza e diversità.

Il nostro auspicio è che i sindacati svolgeranno un ruolo importante per stabilire nuove norme per accogliere immigrati e rifugiati, oltre che per creare nuove disposizioni sulla mobilità dei lavoratori.

### **Soprattutto perché**

- probabilmente tutti noi crediamo che
  - mentre degli esseri umani muoiono alle porte dell'Europa... perché non sappiamo fornire le risposte;
- mentre i lavoratori vengono sfruttati... semplicemente perché la loro nazionalità li rende una minoranza;
- mentre non siamo in grado di riconciliare culture e religioni o di distruggere miti ...;
  - mentre stanno avvenendo queste cose, sappiamo che **abbiamo ancora una lunga strada da percorrere e molto da imparare.**

E proprio questo è stato lo scopo principale della serie di seminari della rete EZA che costituisce il nucleo della presente relazione.